

Minori e protezione digitale: misure efficaci, non restrizioni

Il recente position statement pubblicato da EU Kids Online, rete di ricerca multinazionale che mira a migliorare la conoscenza delle opportunità, dei rischi e della sicurezza online dei bambini europei, evidenzia i limiti e i rischi

dei divieti assoluti all'uso di social media e smartphone per bambini e adolescenti. Sebbene la protezione dei minori nel mondo digitale sia una priorità, le ricerche suggeriscono che le restrizioni generalizzate non rappresen-

tano una soluzione efficace, anzi, possono peggiorare la situazione, spingendo i giovani verso ambienti digitali meno regolamentati e più pericolosi. Il digitale è ormai una parte integrante della vita quotidiana delle nuove generazioni, offrendo opportunità di apprendimento, comunicazione e sviluppo di competenze essenziali. Tuttavia, vietare l'accesso senza

strategie educative adeguate non affronta le cause profonde dei rischi online. Gli adolescenti, infatti, tendono a sfidare i divieti, esponendosi a pericoli ancora maggiori senza adeguate tutele. È fondamentale bilanciare il diritto dei minori a partecipare al mondo digitale con misure di protezione efficaci, piuttosto che imporre restrizioni indiscriminate. I politici devo-

no investire in regolamentazioni solide che impongano standard di sicurezza elevati per le piattaforme digitali e promuovere l'alfabetizzazione digitale tra bambini, genitori ed educatori. Sebbene il dibattito sulla salute mentale e i social media sia acceso, non esiste un consenso scientifico univoco sul loro impatto negativo. La questione richiede un ap-

proccio basato su evidenze e interventi mirati, anziché soluzioni semplicistiche e reazionarie. Il coinvolgimento dei ragazzi nelle decisioni che riguardano il loro accesso al digitale è essenziale per garantire un internet più sicuro e inclusivo, rispettando i loro diritti e promuovendo un uso consapevole della tecnologia.

M.L.

APOSTOLATO DIGITALE

condividere codici di salvezza

SCENARI – NECESSARIE REGOLE CONDIVISE E TRASPARENTI PER UNA RISORSA COLLETTIVA

L'economia dell'IA? Inclusiva e sostenibile

Negli orizzonti di un futuro che si disvela con crescente rapidità, l'economia globale sembra affacciarsi su una soglia epocale: l'affermazione di una «Economia dell'IA» (EIA), fondata sull'interazione sinergica tra intelligenza artificiale e produzione di conoscenza quale principale vettore di creazione di valore. Una nuova dimensione economica, destinata a ridefinire il tessuto stesso della produzione e della distribuzione delle risorse, esige una riflessione acuta sulle sue implicazioni sociologiche e politiche.

Se da un lato essa promette una crescita esponenziale dell'efficienza produttiva e dell'innovazione, dall'altro solleva questioni di natura strutturale: chi controllerà i flussi di dati? Quali soggetti potranno realmente beneficiare di questa nuova ricchezza immateriale? E, soprattutto, quali architetture pubbliche saranno in grado di garantire un'equa partecipazione ai frutti dell'EIA?

Nella società algoritmica in formazione, il dato rappresenta il mattone primigenio della produzione contemporanea. Le grandi piattaforme tecno-



logiche – vere signorie del cyberspazio – hanno saputo trasformare i dati grezzi in capitale, raffinando la conoscenza in valore economico mediante sistemi di intelligenza artificiale che analizzano, interpretano e prevedono comportamenti umani e dinamiche di mercato. Questa economia «dell'estrazione cognitiva» non si limita a erigere imperi finanziari, ma ridefinisce il concetto stesso di capitale: la proprietà materiale si dissolve, lasciando spazio a beni immateriali che accrescono il loro valore man mano che crescono le capacità di elaborazione e interpretazione del dato. Tuttavia, il potenziale dell'EIA si dispiega pienamente solo laddove il dato circoli e si connetta in modo fluido e aperto. Qui emerge un concetto cruciale: l'interoperabilità del dato. Si configura come l'infrastruttura invisibile che consente ai dati prodotti in ambiti diversi di convergere in sistemi integrati, alimentando algoritmi predittivi e intelligenze collettive capaci di generare soluzioni

innovative per la società. Il dato non è più proprietà esclusiva, ma risorsa collettiva che deve poter circolare senza vincoli monopolistici, sotto regole condivise e trasparenti che non può essere demandata esclusivamente agli attori privati, i quali – pur nella loro capacità di innovazione – perseguono primariamente logiche di accumulazione e rendita. È qui che si rivela l'urgenza di una infrastruttura pubblica dei dati, concepita come piattaforma abilitante per la nuova economia dell'AI. Uno spazio comune digitale, dove dati pubblici e privati possano essere resi accessibili secondo modelli di governance orientati al bene collettivo. Un'infrastruttura pubblica di questo tipo non è solo un baluardo di democrazia economica, ma anche il presupposto per ridurre il rischio di concentrazione oligopolistica delle Big Tech e per consentire alle piccole e medie imprese, agli enti locali e ai cittadini di partecipare attivamente all'economia dell'intangibile.

La politica, lungi dal ritirarsi, deve assumere il ruolo di architetto di infrastrutture digitali democratiche, capace di guidare l'innovazione senza sacrificare la coesione sociale. In assenza di un intervento pubblico deciso, il rischio è quello di un'economia polarizzata, in cui pochi soggetti – detentori di dati e intelligenze artificiali avanzate – accumulano potere, mentre ampie fasce della popolazione subiscono la precarizzazione del lavoro e l'esclusione dalle opportunità della nuova era. Se il dato è il petrolio del XXI secolo, la sua raffinazione non può essere lasciata ai soli privati. È necessaria una rete pubblica del sapere che restituisca alla società il potere di indirizzare la nuova economia verso l'inclusione, l'equità e la sostenibilità. Solo così l'EIA potrà diventare non solo il motore della crescita economica, ma anche il fondamento di una nuova cittadinanza digitale.

Valeria LAZZAROLI
presidente di Enia, Ente nazionale per l'Intelligenza Artificiale

GLOSSARIO/41 – SCIAME SMART

Swarm Intelligence, dalla biologia all'informatica

La Swarm Intelligence (intelligenza dello sciame) è un modello computazionale ispirato al comportamento collettivo di insetti, uccelli e pesci. Si basa su un insieme di agenti autonomi che collaborano seguendo semplici regole locali per risolvere problemi complessi in modo decentralizzato. Questo concetto si fonda su principi come l'auto-organizzazione, la comunicazione tra agenti e l'adattabilità. Ogni agente segue regole semplici senza la supervisione costante di un sistema centrale, ma la loro interazione genera comportamenti intelligenti e ottimizzati. Algoritmi come Ant Colony Optimization (ACO) e Particle Swarm Optimization (PSO) rappresentano esempi concreti di questo principio. Uno dei campi di applica-



zione più rilevanti è la robotica e l'automazione, dove gruppi di robot collaborano autonomamente per esplorare ambienti sconosciuti, eseguire operazioni di soccorso o ottimizzare la logistica industriale. Anche nell'intelligenza artificiale e nell'ottimizzazione, gli algoritmi basati su Swarm Intelligence vengono impiegati per la ricerca di soluzioni ottimali in problemi complessi, come la gestione del traffico o la progettazione di reti neurali. Un'altra area in cui questa tecnologia è ampiamente utilizzata è la gestione delle reti di comunicazione, dove aiuta a bilanciare il traffico dati e migliorare l'efficienza della trasmissione. Nel settore finanziario, i modelli ispirati agli sciami sono utilizzati per prevedere le tendenze di mercato e prendere decisioni finanziarie basate sull'analisi di grandi volumi di dati. Anche la biomedicina trae vantaggio dalla Swarm Intelligence, supportando la diagnosi medica, la simulazione di trattamenti e l'ottimizzazione delle risorse ospedaliere. Grazie alla sua efficienza e flessibilità, questa tecnologia emergente promette di rivoluzionare diversi settori, offrendo soluzioni innovative e scalabili in contesti sempre più complessi.



Libro - Comunicare bene la sostenibilità.